

## Nota introduttiva

Questo è un libro fatto di libri e questo è il foglietto illustrativo: il bugiardinio. Siamo tanto presuntuosi da supporre che al lettore servano le istruzioni d'uso? No, davvero. Però ci piace segnalare la particolarità di questo imponente e denso volume che si può prendere in mano e leggere a piacimento senza tenere conto, ad esempio, della successione delle pagine proposta nell'indice. "I fatti della vita" che costellano gli 80 anni di Armando Dadò, sono talmente tanti e a volte così strettamente intrecciati che ognuno potrà liberamente scegliere se andare, subito, alle radici dell'uomo oppure seguirlo in politica o in tipografia, attorno ai tavoli dove nascono i libri. O, ancora, affidarsi alla prefazione di Bruno Donati per farsi un'idea "a tutto tondo" del personaggio.

Degli otto capitoli che compongono il libro, tre sono le sezioni principali sulle quali è stato posto l'accento – l'editore, il politico e l'opinionista – corredate da altrettanti approfondimenti – curati da Stefano Vassere, Carlo Melchiorretto e Dalmazio Ambrosioni – che sondano la complessa figura di Armando Dadò e le sue molteplici attività.

Il libro è anche una sorta di romanzo storico in cui, attorno al protagonista assoluto, ruota una miriade di persone, tanti uomini (e poche donne) che – a partire dagli anni Settanta del secolo scorso – hanno scritto pagine indimenticabili. Lunga, ancorché incompleta, è la galleria di personaggi che con Armando Dadò hanno condiviso le gioie e i dolori del fare e non solo. Nei numerosi ritratti, scritti di suo pugno, Dadò mette in rilievo le qualità intellettuali ma anche quelle caratteriali di tanti autori, amici e collaboratori con i quali si è trovato a operare nutrendosi di insegnamenti ed emozioni che lo inducono, ancora a oggi, a tradurre idee e intuizioni in libri.

In questa sorta di "romanzo" che è anche narrazione e rievocazione di alcuni cruciali momenti storici degli ultimi cinquant'anni, Armando Dadò è presente, in prima persona, come osservatore, memorialista e commentatore attento ai cambiamenti, alle mode, alle relazioni interpersonali...

Il 20 maggio 2017 Armando Dadò ha compiuto 80 anni. Dopo avere pubblicato, in oltre mezzo secolo di attività editoriale un migliaio di libri, ha deciso di scriverne uno. A dire il vero ci stava pensando già da un bel po'. Una decina di anni fa coinvolse Andrea Vosti (allora giovane collaboratore della Rivista del Locarnese e Valli e oggi apprezzato corrispondente dagli Stati Uniti per la RSI), in una prima tornata di colloqui. Quelle prime trascrizioni sono rimaste nel cassetto sino a un paio di anni fa quando il libro – approssimandosi il genetliaco – è stato rimesso in cantiere. In qualità di curatrice, fra altri interventi di carattere editoriale e contenutistico, ho rielaborato, aggiornato e ulteriormente sviluppato il materiale iniziale trasformandolo nelle interviste introduttive dei principali capitoli. Con il “Questionario di Proust”, Dadò si è infine volentieri lasciato andare al gioco. Ne è scaturita la curiosa sintesi di una vita intera.

Due parole, per finire, sul ricco corredo fotografico. Data la quantità dei materiali archiviati, soprattutto di quelli riferiti all'attività editoriale, la ricerca e la scelta delle immagini è risultata assai impegnativa. Tanti i volti, ma moltissimi gli assenti che si ritrovano comunque nell'indice dei nomi, degli autori e dei collaboratori che chiudono il libro.

Grazie ad Armando Dadò che mi ha fiduciosamente aperto le porte di casa sua e soprattutto quelle, poderose, della sua memoria. Tra una miriade di ricordi, chiacchiere a ruota libera e opinioni non sempre condivise, ho intravisto l'uomo nella sua intimità. Ho colto i suoi gusti, apprezzato le sue virtù e chiuso un occhio su qualche difetto. Soprattutto ho avvertito, ancora vigorosa, la perseverante determinazione che lo ha reso (e lo rende a 80 anni suonati) ancora un protagonista di primo piano della cultura ticinese.